

Quando c'erano i produttori pubblici di vaccini

- Luigi Pandolfi, 03.04.2021

Pandemia . È il trionfo del privato. Un pugno di multinazionali acquisisce il monopolio della produzione farmaceutica su scala mondiale ed anche i vaccini vengono interamente assoggettati alla logica del mercato

L'Unione europea sta fallendo sulle vaccinazioni. Lo dice anche la sezione regionale dell'Oms. Ad oggi, secondo la tabella di marcia, doveva essere vaccinato l'80% degli ultraottantenni e del personale sanitario. Siamo al 27% per gli uni e al 47% per gli altri. Nel frattempo, il numero giornaliero di morti e contagi rimane da paura. A Bruxelles dicono che la colpa è delle case farmaceutiche che producono poco e dei piani nazionali che non decollano. Ma davvero è solo una questione organizzativa? Troppo semplice.

Per cominciare, dovremmo chiederci perché i singoli Paesi membri, quasi tutti economicamente avanzati, non sono in grado di produrre i vaccini per i loro popoli. O li producono solo per conto terzi, per i colossi di Big Pharma. Cuba sì e l'Italia no? Eppure, in passato non è stato sempre così.

Fino agli anni Settanta, in Europa esisteva una pluralità di produttori pubblici di vaccini. Ma anche gli istituti privati assolvevano, come in Italia (valga il caso dell'Istituto Sclavo), ad una funzione pubblica, nel quadro delle strategie nazionali di politica sanitaria. La svolta arriva negli anni Ottanta. La rivincita delle teorie economiche neoclassiche travolge anche il settore sanitario e farmaceutico. La sanità diventa «aziendale», i farmaci solo fonte di profitto, al pari di tutte le altre merci.

In pochi anni tutti gli istituti pubblici di produzione di vaccini che erano sorti a partire dagli anni Cinquanta vengono smantellati. Fine di una storia. Quella che nei decenni passati aveva fatto conseguire risultati clamorosi nella lotta alle più insidiose malattie endemiche, a partire dal vaiolo (quelli di una certa età ne portano il ricordo per i segni dell'«innesto» sul braccio).

È il trionfo del privato. Un pugno di multinazionali acquisisce il monopolio della produzione farmaceutica su scala mondiale ed anche i vaccini vengono interamente assoggettati alla logica del mercato. Da «valori d'uso» si trasformano in meri «valori di scambio». Come per altre merci, la loro produzione non è più finalizzata al soddisfacimento di un bisogno (in questo caso il bisogno di salute), ma alla realizzazione del più alto profitto possibile. Il processo è quello che si può riassumere nella formula Denaro-Merce-Denaro.

Processo capitalistico per eccellenza. Nel I libro de Il Capitale, Marx porta il lettore a ragionare sulla duplice natura delle merci. «Come valori d'uso le merci sono soprattutto di qualità differente, come valori di scambio possono essere soltanto di quantità differente, cioè non contengono nemmeno un atomo di valore d'uso», è la sua caustica conclusione. La traduzione è semplice. In un'economia capitalistica la differenza tra un vaccino che salva la vita e un diamante che serve a soddisfare la vanità di una persona è data soltanto dal loro diverso «valore di scambio».

Il loro prezzo. Il processo economico capitalista non contempla la produzione di utilità sociali, ma solo la realizzazione di un sovrappiù per chi detiene i mezzi di produzione, dopo aver reintegrato i mezzi per la sussistenza e la riproduzione dei lavoratori e quelli necessari alla ripresa del processo produttivo. Dopo più di tre secoli siamo ancora qui, per quanto si voglia insistere con la storiella che

«ormai è cambiato tutto, anche il lavoro e l'impresa».

La pandemia è arrivata alla fine di un lungo ciclo di ristrutturazione delle società occidentali. Anni in cui il mercato è stato fatto entrare dappertutto, finanche dove insistono, per dirla ancora con Marx, «valori d'uso senza valore» (acqua, aria, ecc.). Tutto è stato assoggettato a «determinazione economica». E tutto è stato riassorbito in un processo fine a sé stesso di produzione di denaro a mezzo di denaro. Compresa la politica e le istituzioni democratiche, la cui autonomia rispetto all'economia è pari a zero, ormai.

Un esempio recente, legato proprio alla questione dei vaccini, è quello del mancato accordo in seno al Wto a proposito di una deroga sui brevetti. Si sono schierati contro gli Usa, il Regno Unito, la Commissione Ue e tutti i 27 Stati membri dell'Unione, compresa l'Italia. L'Occidente ricco unito a sostegno dei profitti privati sui vaccini, e contro i diritti elementari delle persone. Tutto maledettamente razionale nel capitalismo.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE